



Lear e Escher: visioni e incisioni in 'terre estreme'

Domenico Mediati

Abstract

Il paper analizza i viaggi e le illustrazioni di due artisti che, a quasi un secolo di distanza tra loro, visitano i più suggestivi borghi della Calabria. Incisioni, schizzi, appunti e diari saranno il frutto di viaggi in 'terre estreme', spesso marginali nei percorsi del Grand Tour:

Tra il 25 luglio e il 5 settembre 1847 Edward Lear attraversa la provincia di Reggio. Frutto del *tour* sarà un diario ricco di descrizioni e riflessioni su usi e costumi locali, accompagnato da una serie di incisioni di splendidi paesaggi.

Dopo ottantatré anni, nel 1930, anche M.C. Escher si reca in Calabria. Il tour si svolge dal 28 aprile al 25 maggio e percorre la costa calabrese da Paola a Rocca Imperiale, con frequenti incursioni verso alcuni borghi dell'entroterra.

I percorsi seguiti dai due viaggiatori in parte si sovrappongono e a volte offrono due letture complementari degli stessi luoghi. Lo studio analizza i due differenti approcci alla rappresentazione dei paesaggi calabresi e offre chiavi di interpretazione delle opere. Si propone, inoltre, l'individuazione dei potenziali punti di vista con relativa georeferenziazione e la fruizione di altri contenuti in Realtà Aumentata.

La ricerca è stata condotta nell'ambito di due distinti progetti: *Sguardi nuovi per vecchi sentieri. Sulle orme di Edward Lear | 1847*, finanziato dal MIUR; Programma di Sviluppo Locale "Néo Avlaci" del GAL Area Grecanica, finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 della Regione Calabria.

Parole chiave

Lear, Escher, Calabria, incisioni, analisi grafica.



Introduzione

La Calabria è sempre stata una 'terra estrema', carica di contraddizioni. Dai resoconti dei viaggiatori che attraversano la regione si legge chiaramente una dualità ricorrente: il fascino paesaggistico dei luoghi contrapposto ad un'estrema arretratezza sociale ed economica.

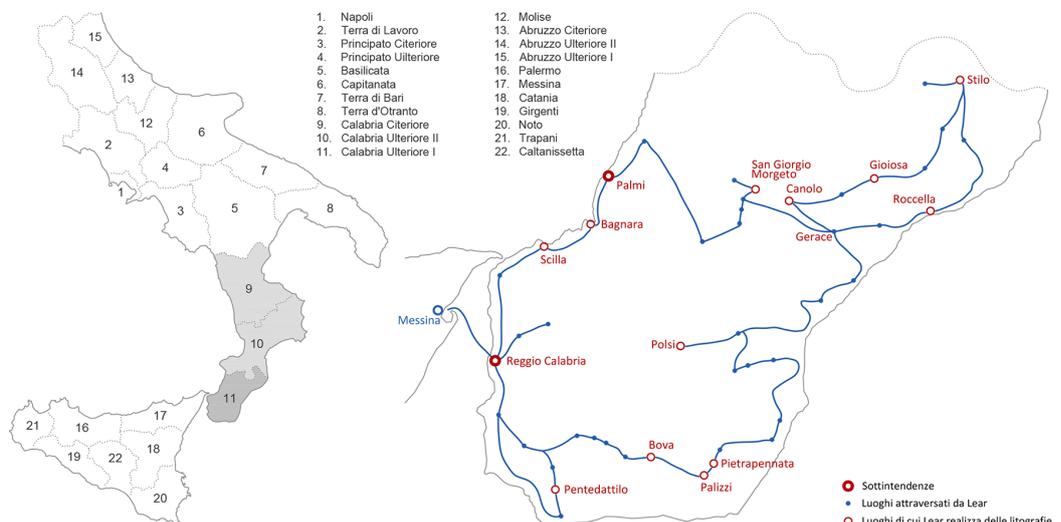
Jean-Claude Richard, abate di Saint-Non (1727-1791), nel 1759 visita l'Italia Meridionale ma non va più a sud di Napoli [Manfredi 2018, p. 10]. Quasi vent'anni più tardi, nella primavera e nell'autunno del 1778, una spedizione guidata dallo scrittore e diplomatico Dominique Vivant Denon (1747-1825), a cui partecipano il pittore Claude-Louis Châtelet (1749/50-1795) e gli architetti Louis-Jean Desprez (1743-1804) e Jean-Augustin Renard (1744-1807), si spinge ben oltre la capitale del Regno [Coltellaro 2002, pp. 9-57]. Châtelet, Desprez e Renard realizzeranno una serie di incisioni, Denon scriverà un diario che l'abate di Saint-Non utilizzerà come base per la stesura del *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile* [Saint-Non 1781-1786; Valente 1978, pp. 17-78; Valtieri 2018, p. 11]. L'abate, in realtà, censura i brani del diario in cui Denon si sofferma sull'arretratezza della regione e propone, invece, una descrizione idilliaca del paesaggio calabrese [Coltellaro 2002, p. 32; Valensise 2018, p. 478].

Con le cronache di viaggio di Henry Swinburne, giunto in Calabria nel 1777, l'attenzione si sofferma sul folklore popolare. I racconti criticano il sistema feudale e i monopoli nobiliari "interpretando il comportamento 'diverso' degli abitanti della regione, non come segno d'incultura, ma di una cultura diversa" [Valtieri 2018, p. 11] [1].

Il terremoto del 1783, con le sue ampie devastazioni, segna un punto cruciale nella narrazione dei paesaggi calabresi. Gli aspetti sociologici diventano parte integrante del racconto. La Calabria viene descritta come una terra affascinante, dalle bellezze naturalistiche uniche ma è considerata "la più selvaggia regione d'Europa" [Hill 1974].

La precarietà infrastrutturale e l'isolamento di ampie parti del territorio calabrese, se da una parte conserva le tradizioni più genuine così apprezzate dai viaggiatori europei, dall'altra condanna la Calabria ad una marginalizzazione che ancora oggi permane. Nello stesso anno in cui Edward Lear visita la Calabria, Luigi Settembrini pubblica una cruda denuncia della condizione calabrese: "nel Paese che è detto giardino d'Europa, la gente muore di vera fame, e in stato peggiore delle bestie" [Settembrini 1847, p. 3; Macrì 2012, p. 7].

La Calabria, d'altra parte, rimane per lungo tempo una tappa marginale negli itinerari del *Grand Tour*. La costa tirrenica, fino a Reggio, era una via obbligata per i viaggiatori diretti verso la Sicilia, mentre la costa ionica calabrese era un itinerario 'estremo', tra vie impervie e presunte insidie, che pochi viaggiatori erano disposti a percorrere [Tuscano 2016, p. 13; Valensise 2018, pp. 477-478].



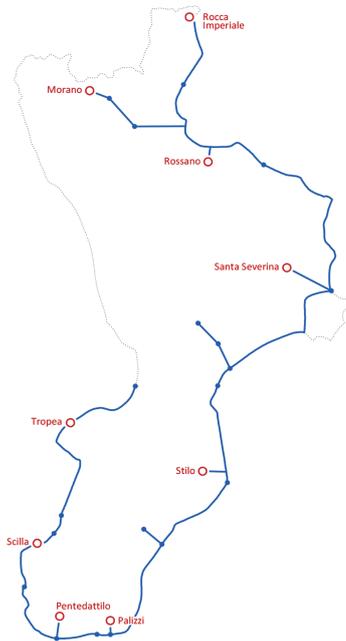


Fig. 2. Il percorso di M.C. Escher in Calabria. I borghi di cui realizzò alcune incisioni sono evidenziati in rosso.

Edward Lear

Edward Lear (1812-1888) visita varie province della penisola italiana. Tra i resoconti illustrati dei suoi viaggi spicca il *Journals of a Landscape Painter in Southern Calabria* [Lear 1852; Mizzillo 1982, p. 686].

Il tour calabrese si svolge a piedi, tra il 25 luglio e il 5 settembre 1847 (fig. 1). Già all'inizio del suo diario Lear esprime la sua ammirazione per una terra aspra e affascinante: "Nessun'altra provincia nel Regno di Napoli stimola tale interesse o ispira tanto ancor prima di avervi messo piede" [Lear 2003, p.17].

Il diario è farcito da pittoresche descrizioni di luoghi e persone incontrate lungo il cammino e da dettagliate litografie dei borghi visitati. L'approccio grafico è prettamente paesaggistico. I borghi vengono ritratti da punti di vista scelti con accuratezza, dopo ore di cammino lungo sentieri impervi.



Fig. 3. Edward Lear, *Scilla*, 1847. Litografia. Coordinate geografiche del probabile punto di vista: 38°15'11.46"N, 15°42'06.39"E (0,00 m s.l.s.).

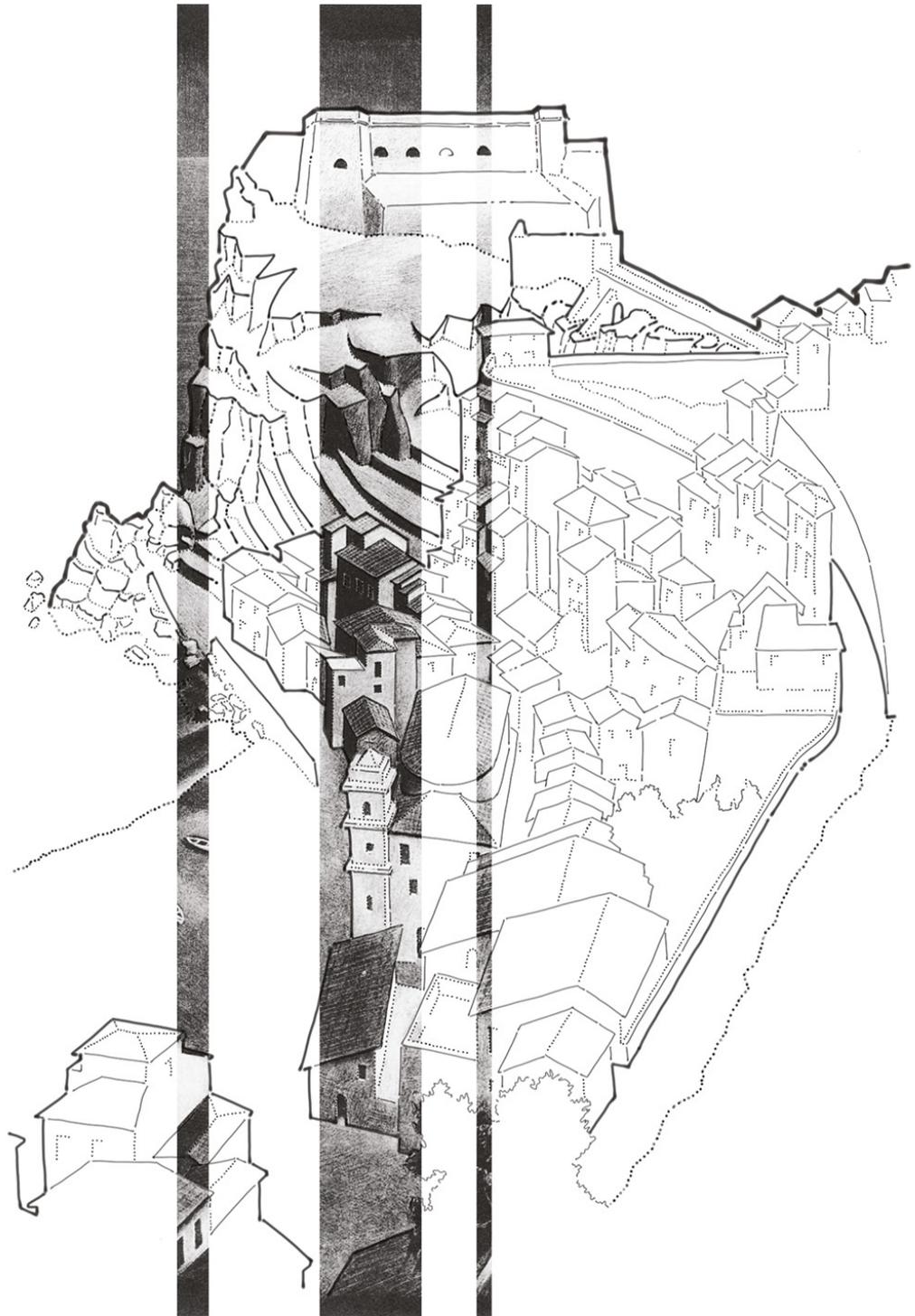


Fig. 4. Maurits Cornelis Escher, *Scilla*, 1931. Litografia, mm 297x226. Analisi grafica con stralci della stampa originale. Coordinate geografiche del probabile punto di vista: 38°15'09.9"N, 15°42'52.3"E (41 m s.l.s.).

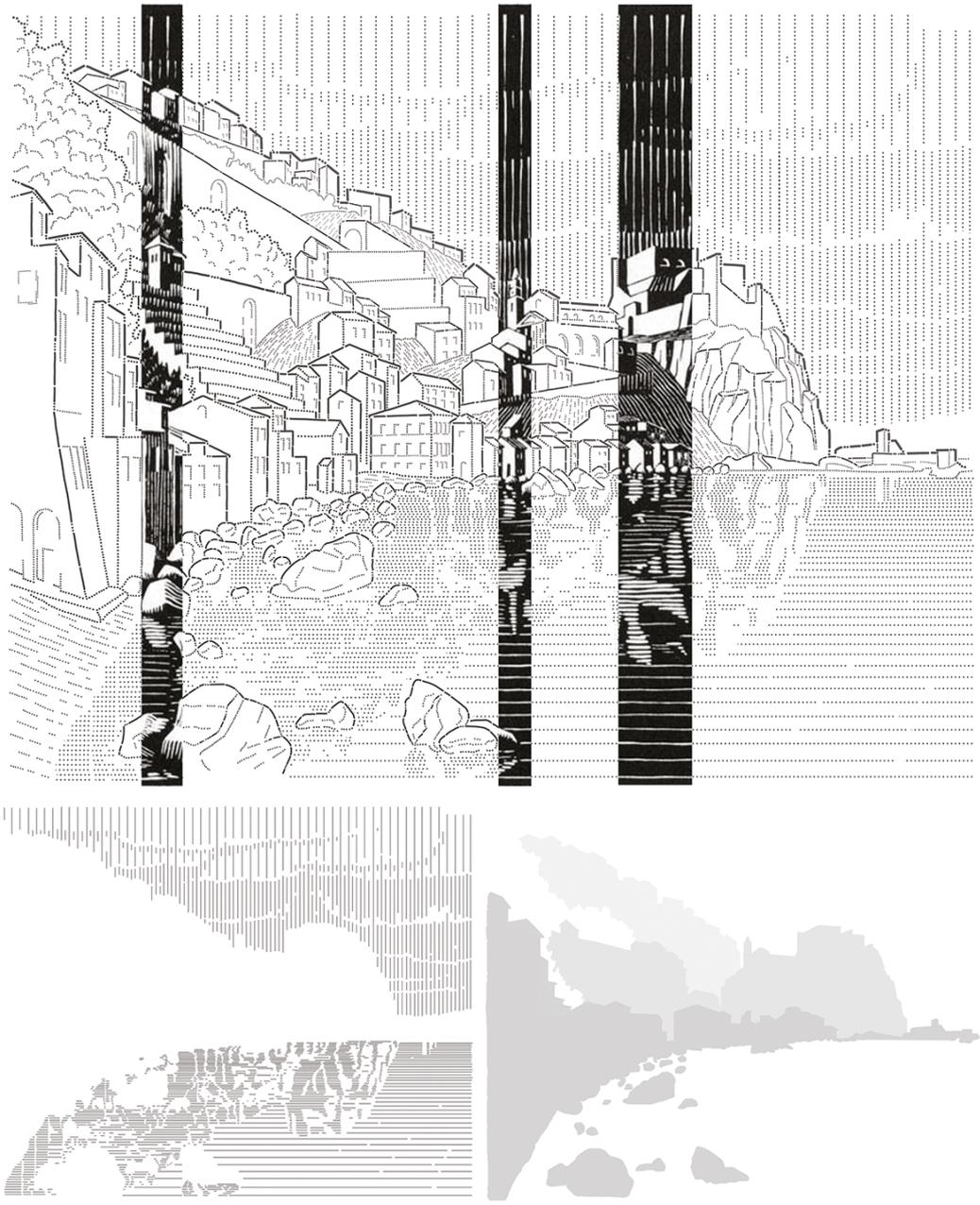


Fig. 5. Maurits Cornelis Escher, *Scilla, Chianalea*, 1931. Xilografia. In alto: analisi grafica con stralci della stampa originale. In basso: scomposizione per elementi del paesaggio. Coordinate geografiche del probabile punto di vista: 38°15'14.3"N, 15°43'10.2"E (0.00 m s.l.s.).

Maurits Cornelis Escher

Nel 1923, attratto dai paesaggi italiani, Escher si stabilisce a Roma e vi rimane fino al 1935. Nei mesi primaverili parte spesso per i suoi viaggi in Italia e nel Mediterraneo [Locher 1988, p. 7]. Visita la Calabria dal 28 aprile al 25 maggio 1930, insieme ai soliti compagni di viaggio: Giuseppe Haas Triverio e Robert Schiess. A loro si unisce Jean Rousset, giovane studioso interessato all'Italia meridionale.

La spedizione parte da Roma, diretta a Pizzo Calabro. Il *tour* prosegue verso sud, per poi risalire lungo tutta la costa orientale della Calabria (fig. 2). Molti tratti verso i borghi interni vengono percorsi a piedi o a cavallo di muli.

Il viaggio è documentato da un'agenda in cui Escher segna note spesa e tappe quotidiane [2], da una serie di fotografie e da schizzi che, nell'inverno tra il 1930 e il 1931, saranno la base per la realizzazione di incisioni litografiche e xilografiche.

L'approccio grafico è estremamente suggestivo. Il paesaggio, caratterizzato da dirupi, strapiombi, magici borghi arroccati su promontori, così aspro e diverso dai luoghi natali di Escher, viene rappresentato con una sintesi grafica razionale, che spesso evidenzia la geometria intrinseca degli elementi naturali. Il contrasto tra bianco e nero, soprattutto nelle xilografie, esprime la drammaticità delle scene.

Sinossi per immagini

I due artisti visitano la Calabria a distanza di ottantatré anni tra loro e seguono percorsi che parzialmente si sovrappongono. I borghi che vengono disegnati da entrambi si trovano lungo la costa ionica reggina e sulle prime fasce pedemontane. A seguire si propone un'analisi comparata per immagini che ritraggono gli stessi luoghi, evidenziando analogie e differenti approcci di lettura e rappresentazione del paesaggio calabrese.

Scilla

Lear ritrae il borgo di Scilla, da un punto di vista posto ad ovest, ai piedi del piccolo belvedere che guarda verso la Marina Grande. Il 28 agosto 1847 egli annota sul suo diario: "Durante la mattina abbiamo preso una barca per andare alle rocce di Scilla [...] Ma era troppo movimentato il mare, per un marinaio così cattivo come me, per permettermi di disegnare, così

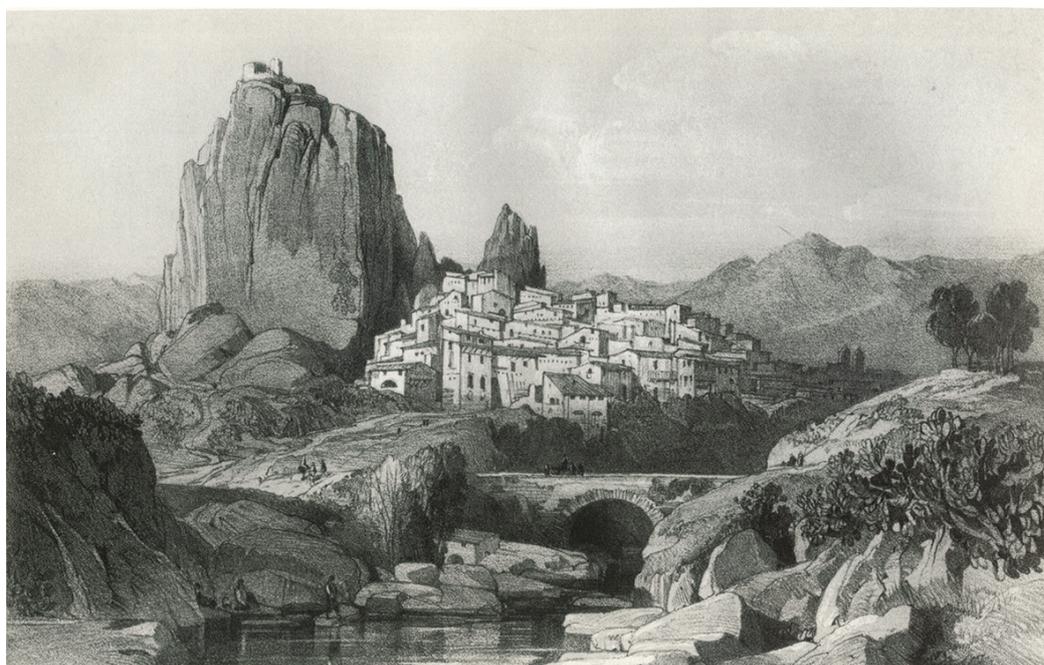


Fig. 6. Edward Lear, *Palizzi*, 1847. Litografia. Coordinate geografiche del probabile punto di vista: 37°57'52.04"N, 15°59'04.96"E (261 m s.l.m.).

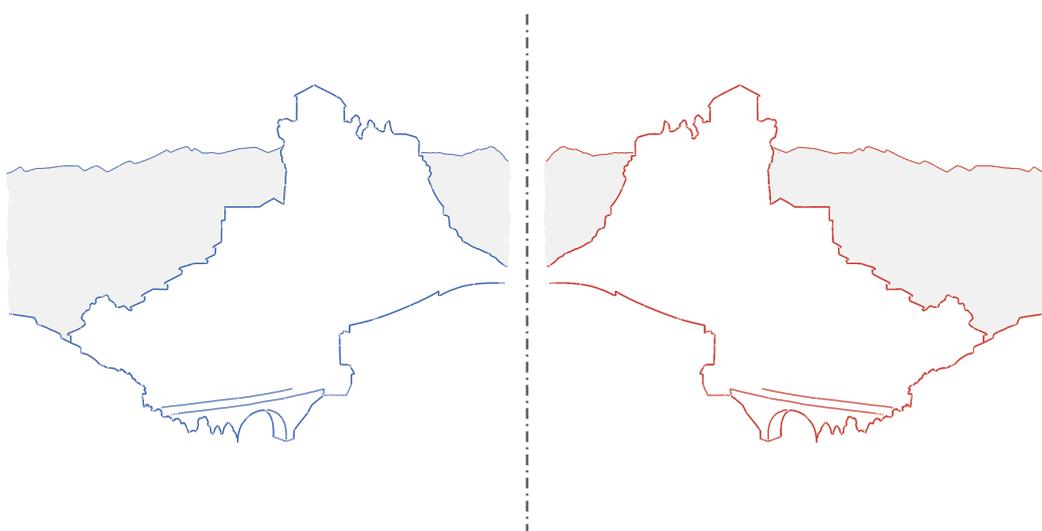


Fig. 7. Maurits Cornelis Escher, *Palizzi*, 1930. Xilografia, mm 241 x 320. In alto: analisi grafica con stralci della stampa originale. In basso: schema di riflessione rispetto all'asse verticale (in blu orientamento della stampa originale; in rosso immagine riflessa). Coordinate geografiche del probabile punto di vista: 37°57'51.86"N, 15°59'3.91"E (290 m s.l.m.).

siamo ritornati alla locanda" [Lear 2003, p. 122]. In realtà lo scorcio riprodotto nella litografia di Scilla probabilmente è stato colto da una barca, a una trentina di metri dall'attuale linea di costa. I faticosi tentativi di disegnare, nonostante il mare agitato, hanno prodotto evidentemente qualche schizzo fugace ma comunque sufficiente alla riproduzione di una litografia di estrema efficacia. La visione è suggestiva: un brulicare di case, subito dietro la spiaggia, inerpicate su una parete scoscesa in cima alla quale si trova un ampio belvedere; sulla sinistra chiude la scena l'affascinante rocca, a strapiombo sul mare, con il castello dei Ruffo (fig. 3). Escher realizza due incisioni di Scilla: una litografia ed una xilografia. La prima ritrae la stessa scena di Lear ma da un punto di vista ben diverso: dall'alto, ad ovest del belvedere che sovrasta la Marina Grande. In basso appaiono le case e la spiaggia mentre, sullo sfondo, la rocca che regge il castello mostra forme rigide e spigolose. I toni sono sfumati e la regolarità del mare contrasta con l'articolazione del costruito (fig. 4).

La xilografia, invece, è caratterizzata da effetti chiaroscurali più decisi che accentuano la drammaticità della composizione. Il taglio prospettico ricorda la litografia di Scilla realizzata da Lear. Anche qui la vista è al livello del mare e guarda verso la rocca con il castello. Il punto di vista, però, è diametralmente opposto: Lear incide la spiaggia di Marina Grande e il promontorio visti da ovest; Escher ritrae da est il borgo di Chianalea con la rocca e il castello (fig. 5). La tecnica xilografica conferisce un alone cupo: il nero domina e fa da sfondo, una trama di tratti bianchi verticali definisce le nubi del cielo, mentre un tratteggio orizzontale riproduce il riflesso sul mare della rocca e dell'abitato. Estremamente pacata e pittorica è l'immagine di Lear quanto carica di tensione è quella di Escher.

Palizzi

Lear ritrae Palizzi dal basso, da un punto di vista posto nella fiumara a sud-ovest del borgo. In primo piano si trova il ponte dello Schiccio, poi l'abitato e, in fondo, la rocca che si trasfigura e assume dimensioni più pronunciate rispetto a quelle reali (fig. 6).

La xilografia di Escher ritrae Palizzi da un'angolazione simile a quella di Lear ma a quota differente: Lear guarda dal basso, integrandosi con la scena e tradendo un evidente approccio pittorico; Escher ritrae dall'alto trasformando il paesaggio in immagine iconica.

La matrice dell'incisione è stata realizzata senza invertire preventivamente il senso di lettura. La prospettiva incisa pertanto non può corrispondere con una vista reale. Solo dopo una riflessione orizzontale dell'immagine è possibile individuare la direzione da cui viene colta la scena (fig. 7). Oggi il punto di vista della xilografia di Palizzi non è precisamente identificabile. Una vista analoga è stata colta con l'ausilio di un drone posto nella vallata, a circa 130 m a sud ovest del borgo e ad una quota di circa 290 m s.l.m. È probabile che Escher abbia innalzato idealmente il punto di vista per accentuare il senso di astrazione che caratterizza l'immagine.

Stilo

Escher realizza due litografie di Stilo: *Cattolica* e *Fiumara Stilaro*. Sullo sfondo entrambe ritraggono l'ampia vallata con il letto argenteo che corre verso il mare. Nella prima incisione la Cattolica è in primo piano, inquadrata dall'alto lungo le pendici del monte Consolino. Alle sue spalle si scorgono i primi costoni rocciosi, il letto della fiumara e infine il mare. Il trattamento dello sfondo è minimale, pochi tratti che riproducono una scena asettica e idealizzata (fig. 8). È un'efficace suggestione visiva che Escher riutilizzerà, otto anni più tardi, in una simile veduta posta sullo sfondo della nota litografia *Ciclo*.

In *Fiumara Stilaro* un'ampia parte della composizione è occupata dalla vallata con il vasto letto della fiumara. Anche questa è una rappresentazione idealizzata, in cui la natura si trasfigura e domina la scena. Il punto di vista è sulle pendici del monte Consolino, probabilmente in prossimità della Cattolica (fig. 9). In primo piano si vede uno scorcio del borgo con la cupola della chiesa di San Domenico e il belvedere antistante. Lo stesso slargo da cui Lear aveva già realizzato una litografia di Stilo con la porta Stefanina, il borgo e il monte Consolino sullo sfondo (fig. 10). Sono due vedute contrapposte, lungo un comune asse visivo: Lear guarda dal basso, verso monte e verso il borgo; Escher dall'alto, verso la vallata e il mare. Anche qui, come a Palizzi, sono due prospettive differenti che manifestano chiaramente la scelta di integrarsi con il paesaggio da parte del primo e il bisogno di astrazione del secondo.

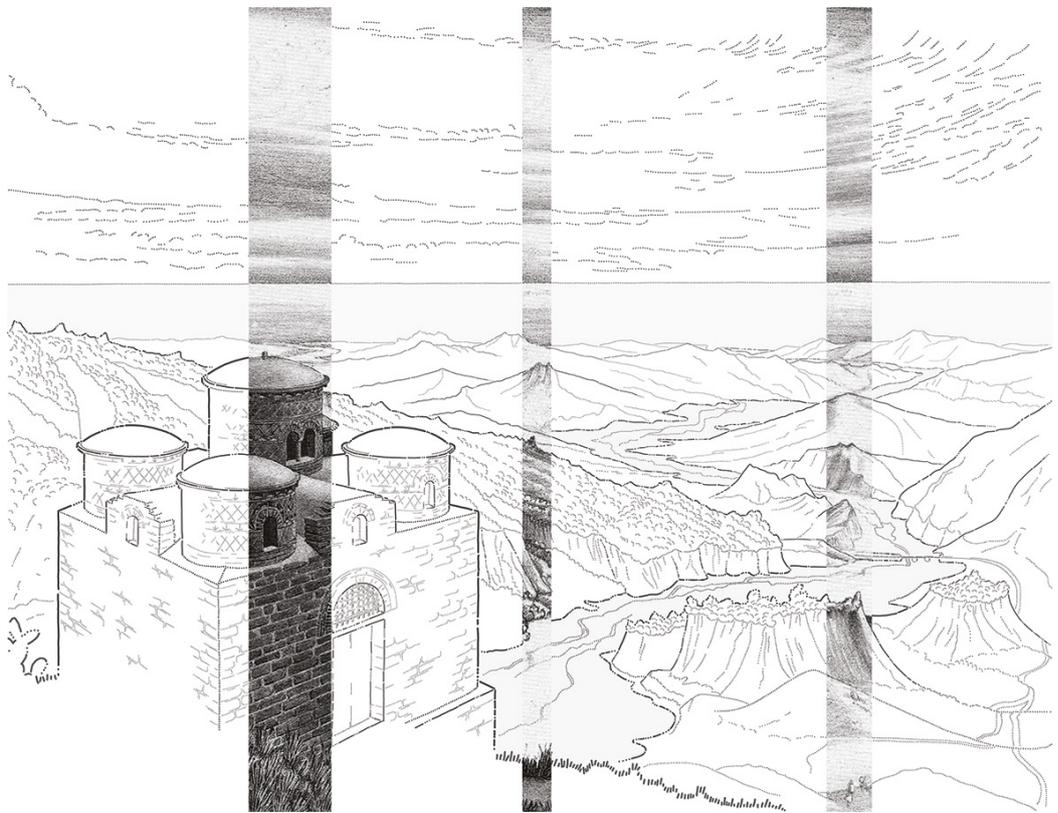


Fig. 8. Maurits Cornelis Escher, *Cattolica di Stilo*, 1930. Litografia, mm 229 x 287. Analisi grafica con stralci della stampa originale. Coordinate geografiche del probabile punto di vista: 38°28'48.48"N, 16°28'4.61"E (456 m s.l.s.).

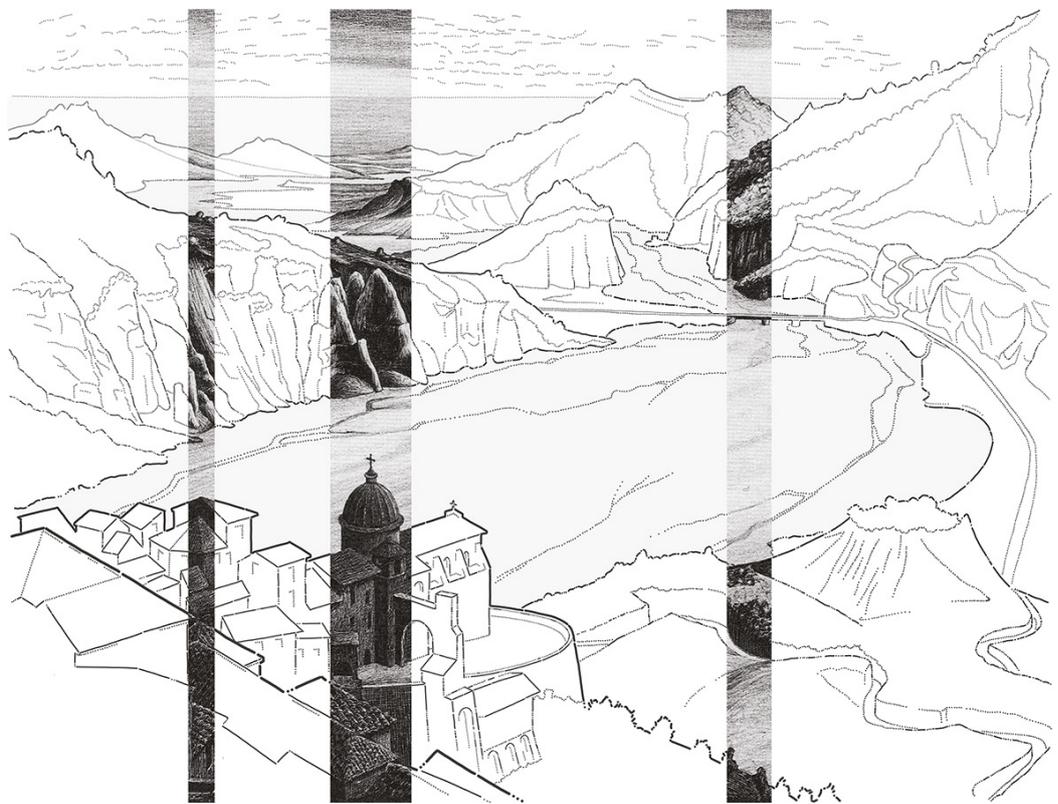


Fig. 9. Maurits Cornelis Escher, *Fiumara Silaro*, 1930. Litografia, mm 227 x 299. Analisi grafica con stralci della stampa originale. Coordinate geografiche del probabile punto di vista: 38°28'48.0"N, 16°28'4.9"E (448 m s.l.s.).

Pentedattilo

Le incisioni più suggestive dei due artisti ritraggono Pentedattilo, luogo fatato per fascino paesaggistico e per l'oscura leggenda che si cela tra le sue rocce [3].

Escher realizza quattro incisioni ma quella più cupa e affascinante è colta dallo stesso punto di vista che anche Lear aveva utilizzato ottantatré anni prima, al di là della vallata, lungo la strada provinciale che conduce a Montebello. Tuttavia, i due artisti utilizzano tecniche incisorie diverse: xilografia il primo; litografia il secondo. L'impianto compositivo è pressoché identico: la rocca e il centro abitato sullo sfondo, inquadrati da un gruppo di rocce scoscese che accentuano la misteriosa drammaticità.

Lear ritrae, in primo piano, una croce e un sentiero percorso da viandanti. La presenza di figure umane sembra stemperare la severità dell'immagine ma, in realtà, richiama la drammaticità dello sfondo. Qualcosa di cupo lega la croce, il borgo, la rocca e il destino dei viandanti (fig. 11).

In Escher invece non vi sono presenze umane. La scena è idealizzata, trasfigurata in una dimensione astratta, priva di interferenze che distraggano dalla rigida geometria dell'immagine [Sestito 2004, p. 18]. Tutto è affidato al contrasto acceso della tecnica xilografica e alla rigidità della composizione. È un'anticipazione dei notturni romani del 1934. Non è una rappresentazione paesaggistica ma una trascrizione di immagini cupe: è l'icona di un luogo e di una leggenda oscura che ancora vive tra le rocce e le suggestioni del presente (fig. 12).

Conclusioni

L'approccio con la rappresentazione del paesaggio calabrese dei due artisti è molto differente, ma offre due letture complementari. Lear sceglie punti di vista dal basso e un approccio più pacato, in cui le forme naturali si esprimono con morbidi effetti chiaroscurali. Il rapporto tra antropico e naturale non crea particolari tensioni ma tende a fondersi con naturalezza. Anche quando l'incisore inglese altera forma e proporzioni di elementi presenti nella scena, il tutto appare naturale.

Escher, al contrario, non restituisce una vista del paesaggio in chiave mimetica, ma riproduce una rappresentazione iconica che trasfigura la scena. Tutto è geometria e tensione emotiva: il punto di vista è spesso aereo, la composizione è rigidamente strutturata; le forme sono nette e stereometriche; i forti contrasti tra bianco e nero accentuano gli effetti chiaroscurali;



Fig. 10. Edward Lear, *Stilo*, 1847. Litografia. Coordinate geografiche del probabile punto di vista: 38°28'47.98"N, 16°28'20.53"E (361 m s.l.s.).



Fig. 11. Edward Lear, *Pentedattilo*, 1847. Litografia. Coordinate geografiche del probabile punto di vista: 37°56'58.23"N, 15°45'10.89"E (212 m s.l.m.).

i trattamenti grafici con linee e tratteggi trasformano il continuo in discontinuo, la natura e il costruito in forme geometriche. Non sono rappresentazioni di paesaggi ma di suggestioni estreme che a volte Escher riutilizzerà in incisioni del suo periodo più maturo [Mediati, Pazzano 2019, pp. 59-115].

Le analisi grafiche e gli studi di questo paper sono il frutto di due distinte ricerche: una realizzata per il GAL Area Grecanica [4]; l'altra compiuta per il progetto *Sguardi nuovi per vecchi sentieri - Sulle orme di Edward Lear | 1847*, finanziato dal MIUR [5].

Oltre ad analisi grafiche e approfondimenti scientifici sono stati realizzati anche dei contenuti in Realtà Aumentata [6]. Inquadrando le immagini si potrà fruire di contenuti aggiuntivi: video, foto e coordinate geografiche dei punti di vista compatibili ed altri dati eventualmente implementabili. È un modo per divulgare studi, analisi e approfondimenti su un territorio ricco e spesso dimenticato, ma è anche un invito a percorrere le tracce dei due artisti, alla ricerca di sguardi e suggestioni di una 'terra estrema' che oggi potrebbero divenire occasioni di valorizzazione e riscatto.

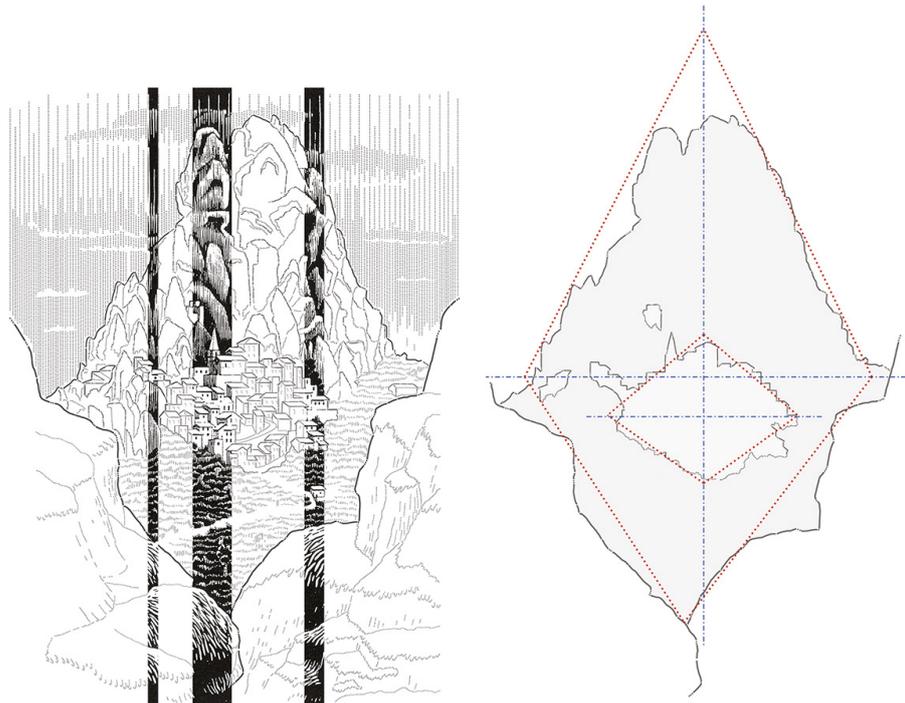


Fig. 12. Maurits Cornelis Escher, *Pentedattilo*, 1930. Xilografia, mm 320 x 231. A sinistra: analisi grafica con stralci della stampa originale. A destra: analisi geometrica dello schema compositivo. Coordinate geografiche del probabile punto di vista: 37°56'58.23"N, 15°45'10.89"E (212 m s.l.s.).

Note

[1] Si vedano anche: Swinburne 1783-1785, II, capp. XXXVII-XVIII; Comi 1977, pp. 41-201.

[2] Partendo dagli appunti giornalieri di Escher, Saverio Pazzano ha ricostruito un diario apocrifo che immagina le giornate dell'incisore olandese in Calabria [Mediati, Pazzano 2019, pp. 11-55].

[3] La leggenda sulla tragedia degli Alberti viene riportata da Lear nel suo diario [Lear 2003, pp. 134-136].

[4] Ricerca pubblicata nella *Collana Parco dei Greci di Calabria*, parte del P.S.L. "Néo Avlàci", finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 della Regione Calabria.

[5] Il progetto è stato realizzato nel 2016 dal Liceo Scientifico Statale Leonardo Da Vinci (ente promotore) e dal Dipartimento d'ArTe dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, con l'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, il GAL Area Greca - Agenzia di Sviluppo Locale e l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Reggio Calabria. Giovanna Vadalà ha coordinato il progetto. Rosario Giovanni Brandolino e l'autore di questo *paper* hanno partecipato alla progettazione e alla realizzazione.

[6] Per attivare la Realtà Aumentata scarica l'App *HP Reveal*, crea un *account*, cerca *Escher in Calabria*, clicca su *Follow* e inquadra le immagini. I contenuti potrebbero variare in relazione ad eventuali modifiche del servizio *HP Reveal*.

Riferimenti bibliografici

Cottellaro Antonio (a cura di). (2002). *Dominique-Vivant Denon, Calabria felix*. Soveria Mannelli: Rubbettino. 2002.

Comi Silvana (a cura di). (1977). *Henry Swinburne, Viaggio in Calabria (1777-1778)*. Chiaravalle: Effe Emme. (Ed. Orig. *Travels in the Two Sicilies in the year 1777, 1778, 1779 and 1780*, 2 voll. London: Elmsly. 1783-1785).

Hill Brian (1974). *Curiosità di un viaggio in Calabria e in Sicilia nel 1791*. (Traduzione di Rosanna Albani Berlingieri). Reggio Calabria: Ed. Parallelo 38. 1974. (Ed. Orig. *Observations and Remarks in a journey through Sicily and Calabria, in the year 1791: with a postscript, containing some account of the ceremonies of the last Holy Week at Rome, and of a shortursion to Tivoli*. London: John Stockdale of Piccadilly, 1792).

Lear Edward (1852). *Journals of a landscape painter in Southern Calabria*. London: Richard Bentley.

Lear Edward (2003). *Diario di un viaggio a piedi. Reggio Calabria e la sua Provincia (25 luglio - 5 settembre 1847)*. Reggio Calabria: Laruffa Editore.

Locher J.L. (a cura di). (1988). *Il mondo di Escher*. (Traduzione di Marco Papi). Milano: Garzanti. 1978-1988. (Ed. Orig. *The World of M. C. Escher*. New York: Abrams. 1971).

Macri Giuseppe F. (2012). *Il tempo il viaggio e lo spirito, negli inediti di E. Lear in Calabria*. Reggio Calabria: Laruffa Editore.

Manfredi Tommaso (2018). *The Origins of Exploration: Visions and Interpretations of an Iconographic Journey*. In *ArchHistoR (Extra n. 3/2018): Voyage pittoresque. I. Esplorazioni nell'Italia del Sud sulle tracce della spedizione Saint-Non* (Supplemento di *ArchHistoR* 10/2018), pp. 8-39.

Mediati Domenico, Pazzano Saverio (2019). *M.C. Escher in Calabria. Memorie incise di un viaggiatore olandese*. Soveria Mannelli: Rubbettino.

Mozzillo Atanasio (a cura di). (1982). *Viaggiatori stranieri nel sud*. Milano: Edizioni di Comunità. 1964-1982.

Saint-Non J.C. Richard (1781-1786). *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicilie*. 4 voll. Paris: Clousier.

Settembrini Luigi (1848). *Protesta del popolo delle Due Sicilie*. Napoli.

Sésitò Marcello (2004). *L'architettata mano. Pentadattilo palmo di pietra*. Soveria Mannelli: Rubbettino.

Swinburne Henry (1783-1785). *Travels in the Two Sicilies in the year 1777, 1778, 1779 and 1780*. 2 voll. London: Elmsly.

Tuscano Franco (2016). *Il Grand Tour nella Calabria estrema. Tra bellezza sublime e filoxenia di omerica memoria*. Soveria Mannelli: Rubbettino.

Valente Gustavo (1978). *La Calabria dell'Abate Saint-Non*. Chiaravalle Centrale: Effe Emme.

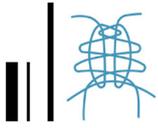
Valensise Francesca (2018). *Impressioni di viaggio nella Calabria Ulteriore dal diario di Dominique Vivant Denon*. In *ArchHistoR (Extra n. 3/2018): Voyage pittoresque. I. Esplorazioni nell'Italia del Sud sulle tracce della spedizione Saint-Non* (Supplemento di *ArchHistoR* 10/2018), pp. 474-497.

Valtieri Simonetta (2018). *The Tourists in the Past in Calabria: Here «You Suffer and You Enjoy Yourself»*. In *ArchHistoR (Extra n. 4/2018): Voyage pittoresque. II. Osservazioni sul paesaggio storico della Calabria* (Supplemento di *ArchHistoR* 10/2018), pp. 8-19.

Autore

Domenico Mediati, Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria, domenico.mediati@unirc.it

Per citare questo capitolo: Mediati Domenico (2020). Lear e Escher: visioni e incisioni in 'terre estreme'/Lear and Escher: visions and engravings in 'extreme lands'. In Arena A., Arena M., Brandolino R.G., Colistra D., Ginex G., Mediati D., Nucifora S., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationships. Proceedings of the 42th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 3509-3532.



Lear and Escher: Visions and Engravings in ‘Extreme Lands’

Domenico Mediati

Abstract

The paper analyzes travels and illustrations of two artists who, almost a century apart, visited the most charming villages in Calabria. Engravings, sketches, notes and diaries will be the result of travel in “extreme lands”, often marginal in the Grand Tour itineraries.

Between 25 July and 5 September 1847 Edward Lear crossed the province of Reggio. A diary was the result of the tour. It was full of descriptions and reflections on local customs and traditions and had a series of engravings of beautiful landscapes too.

After eighty-three years, in 1930, M.C. Escher went to Calabria. The tour took place from 28 April to 25 May, along the Calabrian coast from Paola to Rocca Imperiale, not neglecting some inland villages. The routes followed by the two travelers partly overlap and sometimes offer two complementary readings about same places. The research analyzes the different approaches of the two artists in representing the Calabrian landscapes and offers keys for reading the works. We also propose the identification of potential points of view with georeferencing and other contents in Augmented Reality.

The research was carried out within two distinct projects: *Sguardi nuovi per vecchi sentieri - Sulle orme di Edward Lear | 1847*, financed by MIUR; *Programma di Sviluppo Locale “Néo Avláci”* of GAL Area Greconica, financed by *Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013* of the Regione Calabria.

Keywords

Lear, Escher, Calabria, engravings, graphical analysis.



Introduction

Calabria has always been an 'extreme land', full of contradictions. In the reports of travelers who cross the region there is a recurring duality: the landscape charm of the places contrasts with an extreme social and economic backwardness.

Jean-Claude Richard, abbot of Saint-Non (1727-1791), in 1759 visited Southern Italy but no longer went south of Naples [Manfredi 2018, p. 10]. Almost twenty years later, in the spring and autumn of 1778, an expedition led by the writer and diplomat Dominique Vivant Denon (1747-1825) went far beyond the capital of the Kingdom [Coltellaro 2002, pp. 9-57]. The painter Claude-Louis Châtelet (1749/50-1795) and the architects Louis-Jean Desprez (1743-1804) and Jean-Augustin Renard (1744-1807) also took part in the expedition and made a series of engravings. Instead, Denon wrote a diary that the abbot of Saint-Non will use as a basis for the drafting of the *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile* [Saint-Non 1781-1786; Valente 1978, pp. 17-78; Valtieri 2018, p. 11]. In reality, the abbot censored the passages in the diary in which Denon focused on the backwardness of the region and instead he proposed an idyllic description of the Calabrian landscape [Coltellaro 2002, p. 32; Valensise 2018, p. 478].

With the travel chronicles of Henry Swinburne, who arrived in Calabria in 1777, attention focused on popular folklore. He criticized the feudal system and monopolies of the nobility "interpreting the 'different' behavior of the inhabitants of the region, not as a sign of inculturazione, but of a different culture" [Valtieri 2018, p. 11] [1].

The earthquake of 1783, with its extensive devastations, marked a crucial point in the narration of the Calabrian landscapes. Sociological aspects became an integral part of a story in which Calabria was a fascinating land, with unique naturalistic beauties but it was also considered "the wildest region in Europe" [Hill 1974].

The infrastructural precariousness and the isolation of large parts of Calabrian territory, on the one hand preserved the most genuine traditions so appreciated by European travelers, on the other condemned Calabria to a marginalization that still remains today. In the same year that Edward Lear visited Calabria, Luigi Settembrini published a hard report of the Calabrian condition: "in the country that is called the garden of Europe, people die of real hunger, and in a worse state than beasts" [Settembrini 1847, p. 3; Macrì 2012, p. 7].

On the other hand, Calabria remained for a long time a marginal stop on the Grand Tour itineraries. The Tyrrhenian coast, up to Reggio, was an obligatory route for travelers heading to Sicily. Instead, the Calabrian Ionian coast was an 'extreme' itinerary, with impervious roads and alleged pitfalls, which few travelers were willing to cross [Tuscano 2016, p. 13; Valensise 2018, pp. 477-478].

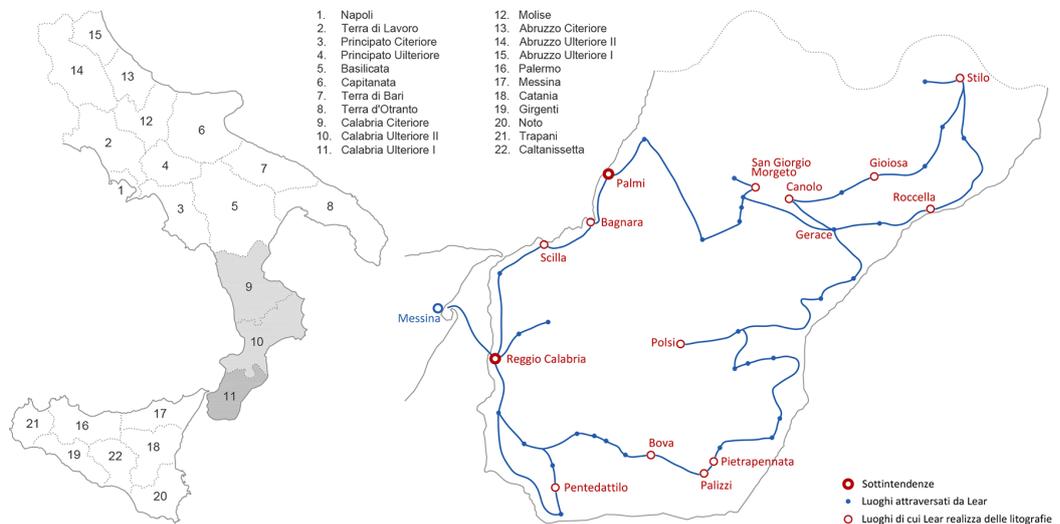


Fig. 1. Left: Kingdom of the Two Sicilies divided into provinces. Right: Edward Lear's itinerary in Calabria Ulteriore Prima, redrawing of an original by Lear. The villages of which he made some engravings are highlighted in red.

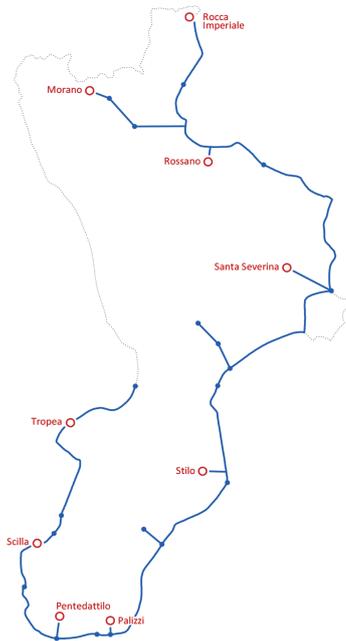


Fig. 2. The path of M.C. Escher in Calabria. The villages of which he made some engravings are highlighted in red.

Edward Lear

Edward Lear (1812-1888) visited various provinces of the Italian peninsula. Among the illustrated reports of his travels, we mention the *Journals of a Landscape Painter in Southern Calabria* [Lear 1852; Mozzillo 1982, p. 686].

The Calabrian tour took place on foot, between 25 July and 5 September 1847 (fig. 1). Already at the beginning of his diary, Lear expressed his admiration for a harsh and fascinating land: "No other province of the kingdom of Naples holds out such promise of interest, or so inspires us before we have set foot within it" [Lear 1852, pp. 1, 2].

The diary contains picturesque descriptions of places and people encountered along the way and some detailed lithographs of the villages visited. The graphic approach is purely landscape. The villages are portrayed from carefully chosen points of view, after hours of walking along rough paths.



Fig. 3. Edward Lear, *Scilla*, 1847. Lithography. Geographical coordinates of the probable point of view: 38°15'11.46"N, 15°42'06.39"E (0.00 m a.s.l.).

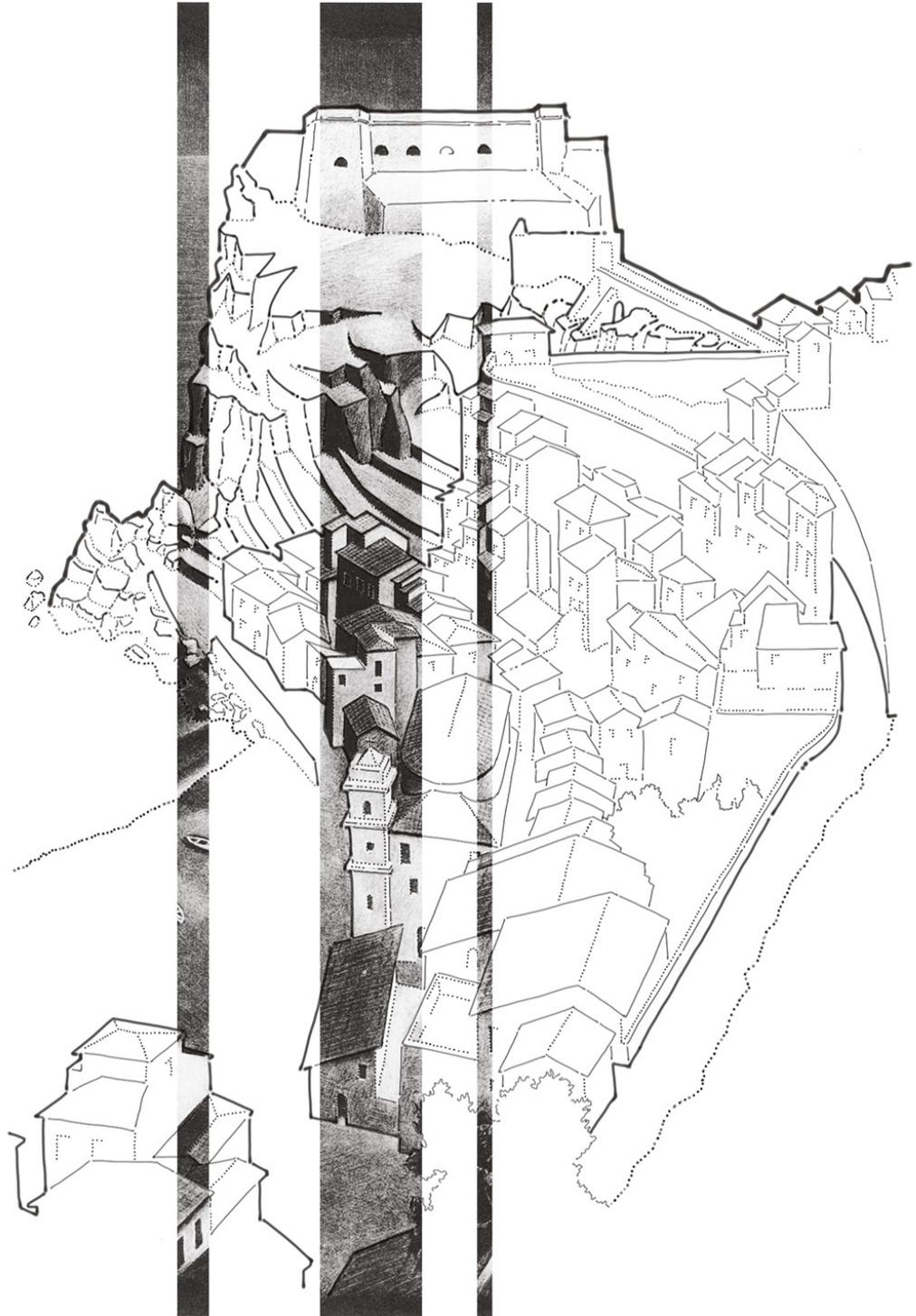


Fig. 4. Maurits Cornelis Escher, *Scilla*, 1931. Lithography, mm 297 x 226. Graphic analysis with excerpts from the original engraving. Geographical coordinates of the probable point of view: 38°15'09.9"N, 15°42'52.3"E (41 m a.s.l.).

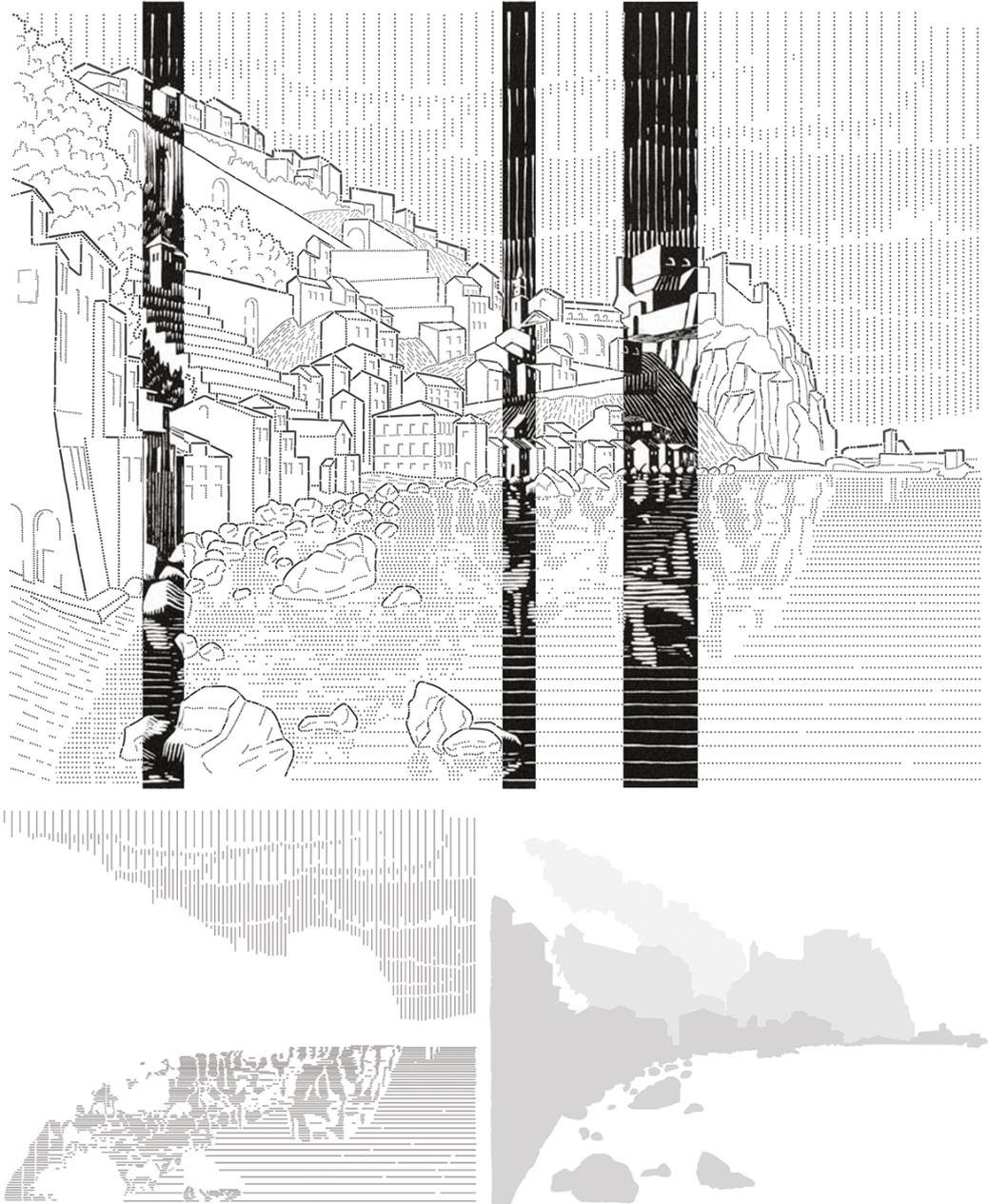


Fig. 5. Maurits Cornelis Escher, *Scilla*, Chianalea, 1931. Woodcut. Above: graphic analysis with excerpts from the original engraving. Bottom: breakdown of the landscape into essential elements. Geographical coordinates of the probable point of view: 38°15'14.3"N, 15°43'10.2"E (0.00 m a.s.l.).

Maurits Cornelis Escher

In 1923, attracted by Italian landscapes, Escher settled in Rome and remained there until 1935. In the spring months he often left for his travels in Italy and in the Mediterranean [Locher 1988, p. 7].

He visited Calabria from 28 April to 25 May 1930, together with the usual travel companions: Giuseppe Haas Triverio and Robert Schiess. Jean Rousset, a young scholar interested in southern Italy, joined them.

The expedition started from Rome, bound for Pizzo Calabro. The *tour* continued south, then went up along the entire east coast of Calabria (fig. 2). They ran across many tracks towards the internal villages, on foot or on mule's rump.

An agenda in which Escher marked spending notes and daily stops documents the journey. [2]. To this are added a series of photographs and sketches which, in the winter between 1930 and 1931, he used as a basis for the creation of his engravings.

The graphic approach is extremely suggestive. Precipices, overhangs, magical villages perched on promontories characterize the landscape, so harsh and different from the birthplace of Escher. He represents it with a rational graphic synthesis, which often highlights the intrinsic geometry of natural elements. The contrast between black and white, especially in the woodcuts, expresses the drama of the scenes.

Synopsis in images

The two artists visited Calabria eighty-three years apart between them and walked routes that partially overlap. The villages drawn down by both are located along the Ionian coast of Reggio Calabria and on the first mountain belt. Below we propose a comparative analysis of engravings that portray the same places, highlighting similarities and different approaches to reading and representing the Calabrian landscape.

Scilla

Lear portrayed Scilla village from a viewpoint located to the west, at the foot of the small belvedere that looks towards the Marina Grande. On 28 August 1847 he noted in his diary: "In the course of the morning we took a boat to the rocks of Scilla [...] But it was too rou-

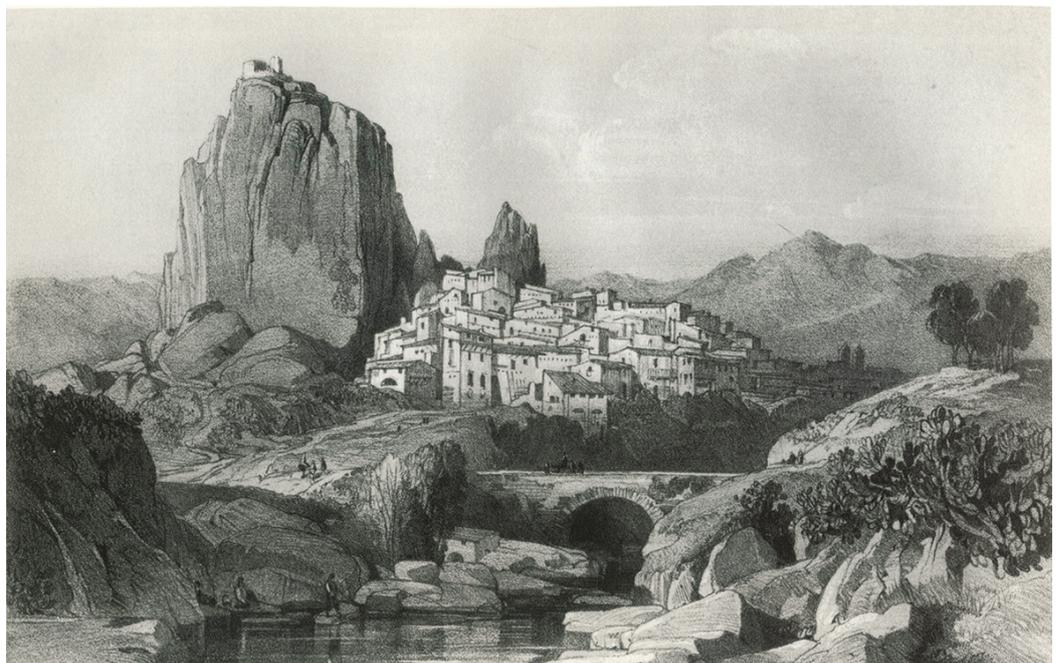


Fig. 6. Edward Lear, *Palizzi*, 1847. Lithography. Geographical coordinates of the probable point of view: 37°57'52.04"N, 15°59'04.96"E (261 m a.s.l.).

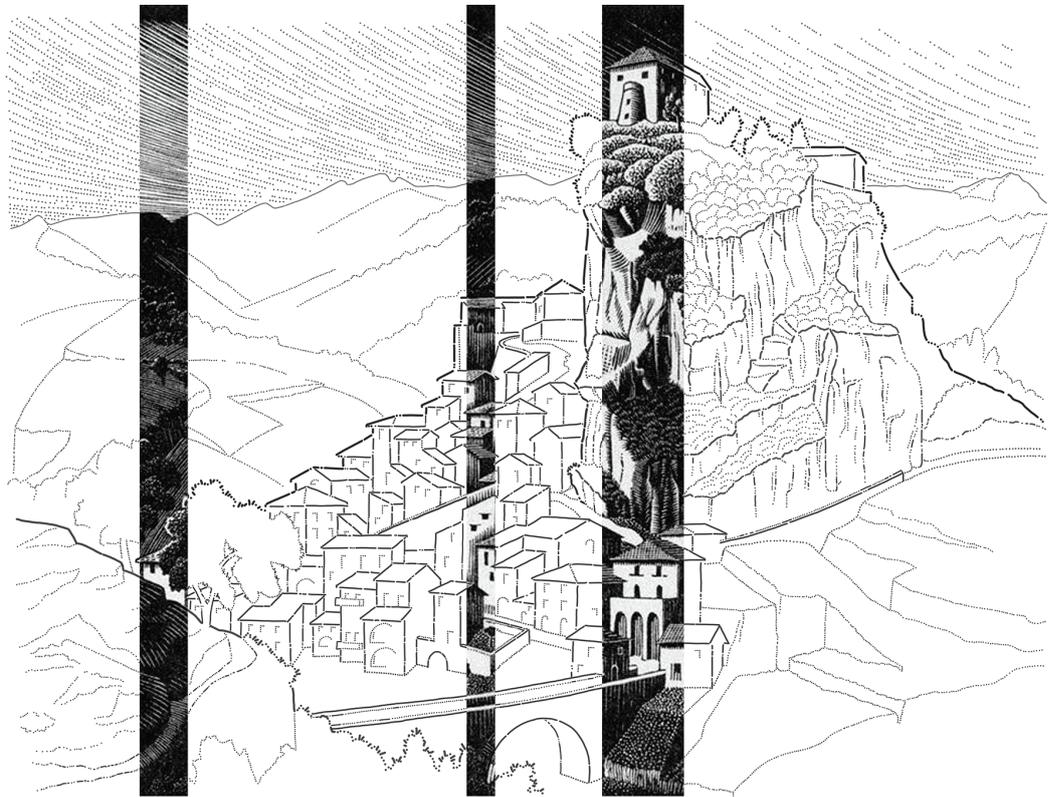


Fig. 7. Maurits Cornelis Escher, *Palizzi*, 1930. Woodcut, mm 241 x 320. Above: graphic analysis with excerpts from the original engraving. Bottom: reflection scheme with respect to the vertical axis (in blue, orientation of the original engraving; in red, reflected image). Geographical coordinates of the probable point of view: 37° 57' 51.86" N, 15° 59' 3.91" E (290 m a.s.l.).

gh for so bad a sailor as I am to allow of making any drawings, so we returned to our inn" [Lear 1852, p. 177]. In reality, the view reproduced in lithograph of Scilla was probably taken from a boat, about thirty meters from the current coast line. The arduous attempts to draw, despite the rough sea, evidently produced some fleeting sketches, but sufficient for making an extremely effective lithograph. The vision is charming: a swarm of houses immediately behind the beach, perched on a steep wall, on top of which there is a large belvedere; on the left the fascinating cliff with the Ruffo castle, overlooking the sea, closes the scene (fig. 3). Escher made two engravings by Scilla: a lithograph and a woodcut. The first portrays the same scene as Lear; but from a different point of view: from above, west of the belvedere overlooking the Marina Grande. Below are the houses and the beach. In the background, the cliff that holds the castle shows rigid and sharp shapes. The tones are nuanced and the regularity of the sea contrasts with the articulation of the building (fig. 4).

The woodcut has instead more marked chiaroscuro effects that accentuate the dramatic nature of the composition. The perspective cut recalls the lithography of Scilla made by Lear. Here too the view is at sea level and looks towards the rock with the castle. The points of view, however, are diametrically opposite: Lear represents the beach of Marina Grande and the promontory seen from the west; Escher portrays the village of Chianalea with the cliff and the castle from the east (fig. 5). The woodcut technique gives a gloomy halo: black dominates and makes as a background, a texture of white vertical strokes defines the clouds of the sky, a horizontal hatch reproduces the reflection of the castle and the town on the sea. The image of Lear is extremely calm and pictorial, while that of Escher's is full of tension.

Palizzi

Lear portrayed Palizzi from below, from a point of view located in the stream, south-west of the village. In the foreground is the Schiccio bridge, then the inhabited area and, at the bottom, the rock that takes on a larger size than the real ones (fig. 6).

Escher's woodcut portrayed Palizzi from an angle similar to that of Lear but at a different altitude: Lear looks from below, integrating with the scene and manifesting an evident pictorial approach; Escher portrays from above changing the landscape into an iconic image.

The Dutch artist created the engraving matrix without previously reversing the sense of reading. The engraved perspective therefore cannot correspond with a real view. Only after a horizontal reflection of the image is it possible to identify the direction from which the scene is taken (fig. 7). Today the point of view of Palizzi woodcut is not precisely identifiable. We taken a similar view with a drone placed in the valley, about 130 m south west of the village and at an altitude of about 290 m s.l.m. Likely Escher ideally raised the point of view to accentuate the sense of abstraction that characterizes the image.

Stilo

Escher made two lithographs of Stilo: *Cattolica* and *Fiumara Stilaro*. In the background, both portray the wide valley with the silvery bed of the stream that runs towards the sea. In the first engraving, the Cattolica is in the foreground, framed from above, along the slopes of Consolino Mount. Behind it you can see the first rocky ridges, the bed of the stream and finally the sea. The graphic treatment of the background is minimal: only a few traits that reproduce an aseptic and idealized scene (fig. 8). It is a visual impression that Escher will reuse, eight years later, in similar view placed in the background of the famous lithograph *Cycle*.

In *Fiumara Stilaro*, the valley with the vast river bed occupies a large part of composition. This is also an idealized representation, in which nature transfigures and dominates the scene. The point of view is on the Mount Consolino slopes, probably near the Cattolica (fig. 9). In the foreground you can see a glimpse of the village with the dome of San Domenico church and the belvedere in front of this. It is the same lookout from which Lear had already made a lithograph of Stilo, with Stefanina door; the village and, in the background, Consolino Mount (fig. 10). They are two opposing views, along a common visual axis: Lear looks from below, towards the mountain and towards the village; Escher from above, towards the valley and the sea. Here too, as in Palizzi, there are two different perspectives that manifest two clear and opposing intentions: the first one chooses to integrate with the landscape; the second one shows an evident need for abstraction.

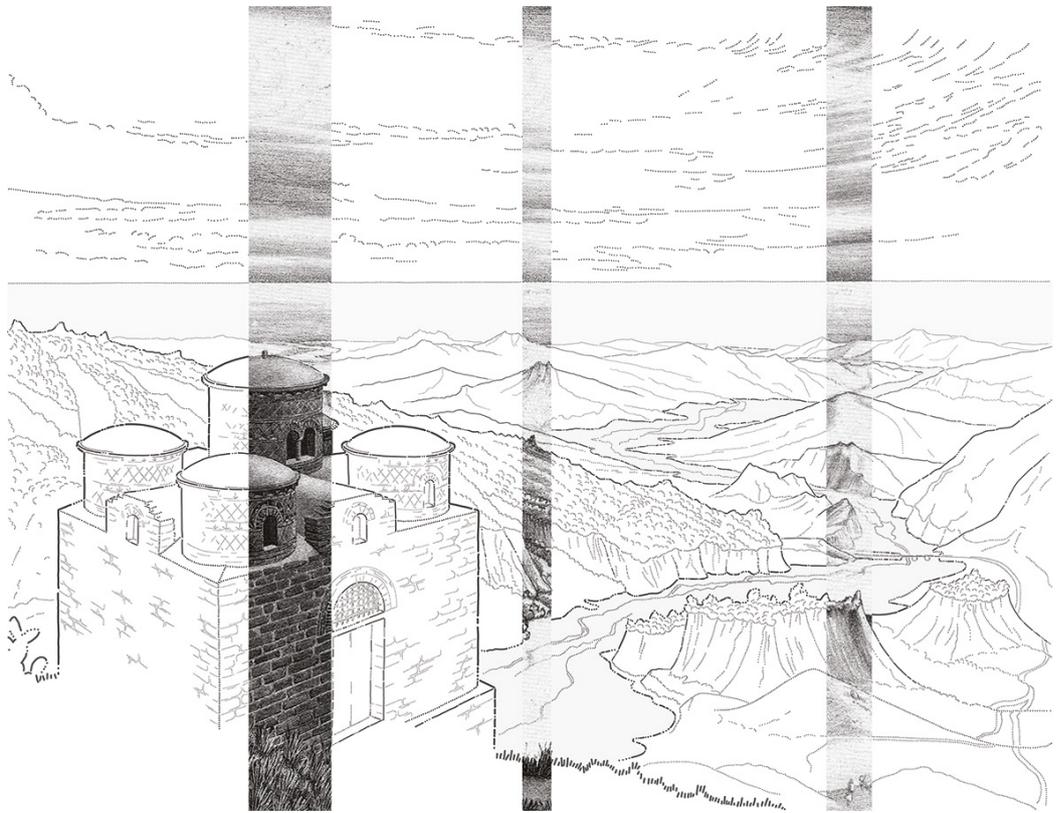


Fig. 8. Maurits Cornelis Escher, *Cattolica di Stilo*, 1930. Lithography, mm 229 x 287. Graphic analysis with excerpts from the original engraving. Geographical coordinates of the probable point of view: 38°28'48.48" N, 16°28'4.61" E (456 m a.s.l.).

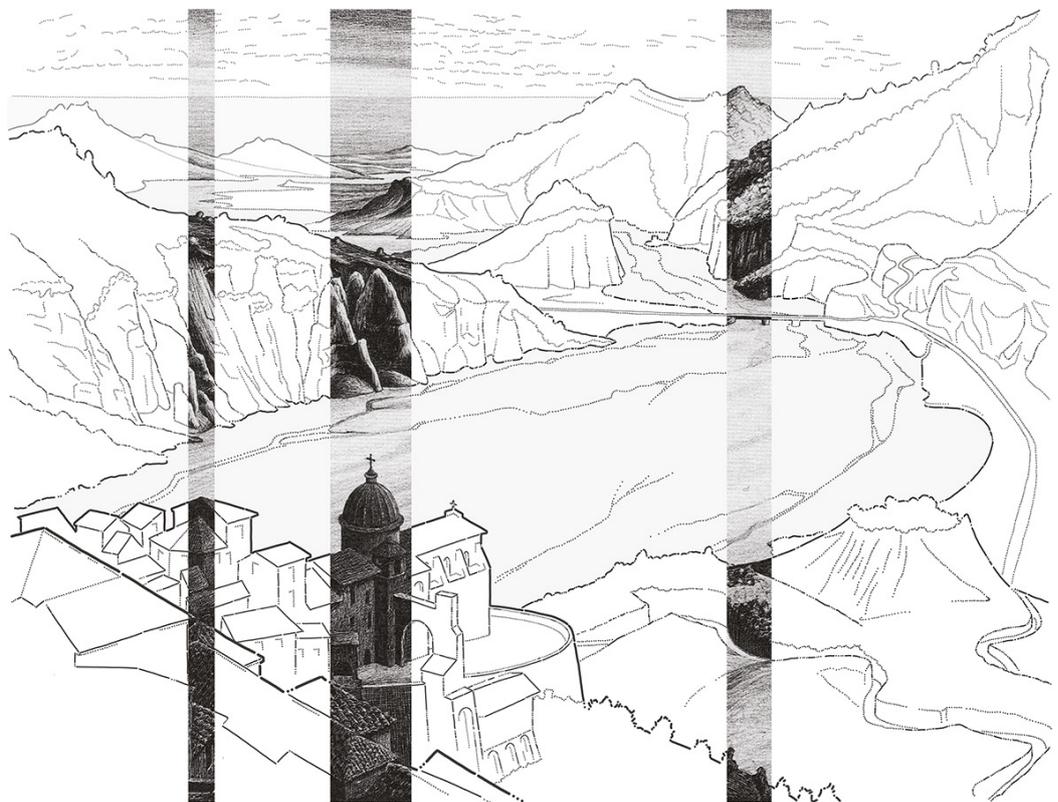


Fig. 9. Maurits Cornelis Escher, *Fiumara Stilaro*, 1930. Lithography, mm 227 x 299. Graphic analysis with excerpts from the original engraving. Geographical coordinates of the probable point of view: 38°28'48.0" N, 16°28'4.9" E (448 m a.s.l.).

Pentedattilo

The most evocative engravings of the two artists portray Pentedattilo, a fairy place for landscape charm and for the dark legend that is hidden among its rocks [3].

Escher made four engravings, but the gloomier and more fascinating one was taken from the same point of view that Lear used eighty-three years earlier; located beyond the valley, along the provincial road that leads to Montebello. However, they used different engraving techniques: Escher made a woodcut, Lear a lithograph. The compositional structure is almost identical: the rock and the inhabited in the background, framed by a group of steep cliffs that accentuate the mysterious drama.

In the foreground, Lear portrayed a cross along a pathway walked by wayfarers. The presence of human figures seems to soften the severity of the image but, in reality, recalls the drama of the background. Something gloomy links the cross, the village, the rock and the wayfarers destiny (fig. 11).

Instead, no human presences are in Escher's engravings. The scene is idealized, transfigured into an abstract dimension, free of interferences that distract from the rigid geometry of the image [Sésito 2004, p. 18]. Everything is entrusted to the strong contrast of the woodcut technique and the rigid composition. It is an anticipation of the Roman Nocturnes of 1934. It is not a landscape representation but a transcription of gloomy images: it is the icon of a place and of a dark legend that still lives among the rocks and the evocative impressions of the present time (fig. 12).

Conclusion

The approach with the representation of the Calabrian landscape by two artists is very different, but offers two complementary readings. Lear chooses bottom viewpoints and a more peaceful approach, in which natural forms have soft chiaroscuro effects. Relationship between anthropic and natural shapes does not create strong tensions but it expresses itself naturally. Even when the English engraver alters shape and proportions of elements present in the scene, everything appears natural.

Conversely, Escher does not propose a mimetic view of landscape, but he makes an iconic representation that transfigures the scene. Everything is geometry and emotional tension: the point of view is often aerial; the composition is rigidly structured; the shapes are clear



Fig. 10. Edward Lear, *Stilo*, 1847. Lithography. Geographical coordinates of the probable point of view: 38°28'47.98"N, 16°28'20.53" E (361 m a.s.l.).



Fig. 11. Edward Lear, *Pentedattilo*, 1847. Lithography. Geographical coordinates of the probable point of view: 37°56'58.23"N, 15°45'10.89"E (212 m a.s.l.).

and stereometric; the strong contrasts between black and white accentuate the chiaroscuro effects; the graphic treatments with lines and hatches transform the continuous shapes into discontinuous ones, natural and anthropic elements into geometric shapes. They are not representations of landscapes but of extreme impressions that Escher will sometimes reuse in engravings of his most mature period [Mediati, Pazzano 2019, pp. 59-115].

The graphic analyzes and studies in this paper are the result of two distinct researches: one carried out for the GAL Area Greca [4]; the other accomplished for the project *Sguardi nuovi per vecchi sentieri - Sulle orme di Edward Lear | 1847*, financed by MIUR [5].

In addition to graphic analysis and scientific insights, we have also created Augmented Reality contents [6]. By framing the images you can enjoy additional contents: videos, photos and geographic coordinates of compatible points of view and other data that may be implemented. It is a way to disseminate studies, analyzes and insights about a fascinating and often forgotten territory, but it is also an invitation to follow the tracks of the two artists, in search of looks and evocative impressions in an 'extreme land' that today could become opportunities for valorization.

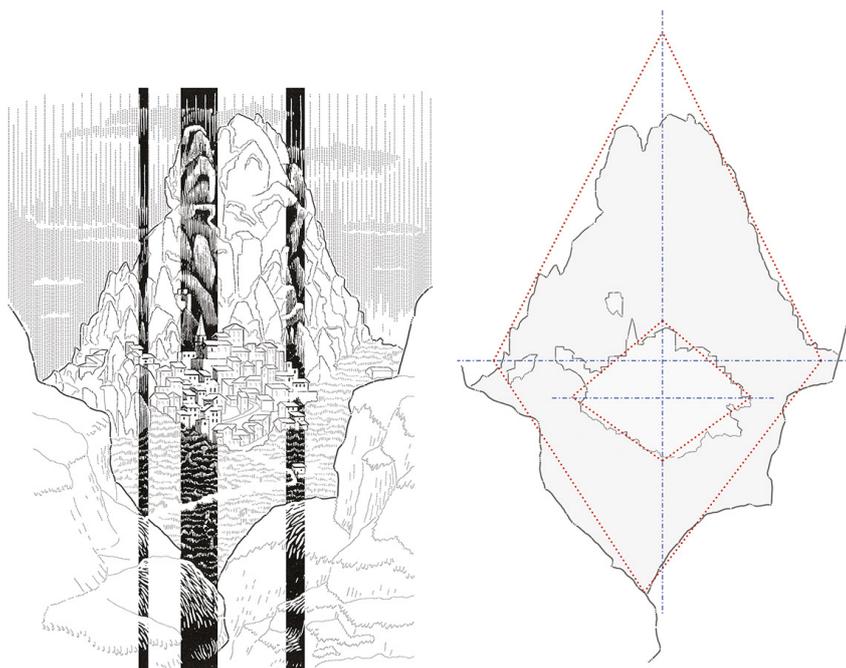


Fig. 12. Maurits Cornelis Escher, *Pentedattilo*, 1930. Woodcut, mm 320 x 231. Left: graphic analysis with excerpts from the original engraving. Right: geometric analysis of the compositional scheme. Geographical coordinates of the probable point of view: 37°56'58.23"N, 15°45'10.89"E (212 m a.s.l.).

Notes

[1] See also Swinburne 1783-1785, II, capp. XXXVII-XVIII; Comi 1977, pp. 41-201.

[2] Starting from the daily notes of Escher, Saverio Pazzano has reconstructed an apocryphal diary in which imagines the travel days of the Dutch engraver in Calabria [Mediati, Pazzano 2019, pp. 11-55].

[3] The legend about the Alberti tragedy is carried in Lear's diary (Lear 2003, pp. 134-136).

[4] Research published in the editorial series *Parco dei Greci di Calabria*, part of the P.S.L. "Néo Avlaci", financed by the *Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 of the Regione Calabria*.

[5] The project was carried out in 2016 by *Liceo Scientifico Statale Leonardo Da Vinci* (promoter) and by Department dArTe of *Mediterranea University of Reggio Calabria*, with *Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte*, il *GAL Area Greca - Agenzia di Sviluppo Locale and Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti* of Reggio Calabria. Giovanna Vadalà coordinated the project. Rosario Giovanni Brandolino and the author of this paper participated in the planning and implementation.

[6] To activate Augmented Reality download the HP Reveal App, create an account, search for Escher in Calabria, click on Follow and frame the images. Content may vary due to changes in the HP Reveal service.

References

Cottellaro Antonio (a cura di). (2002). *Dominique-Vivant Denon, Calabria felix*. Soveria Mannelli: Rubbettino. 2002.

Comi Silvana (a cura di). (1977). *Henry Swinburne, Viaggio in Calabria (1777-1778)*. Chiaravalle: Effe Emme. (Ed. Orig. *Travels in the Two Sicilies in the year 1777, 1778, 1779 and 1780*, 2 voll. London: Elmsly. 1783-1785).

Hill Brian (1974). *Curiosità di un viaggio in Calabria e in Sicilia nel 1791*. (Traduzione di Rosanna Albani Berlingieri). Reggio Calabria: Ed. Parallelo 38. 1974. (Ed. Orig. *Observations and Remarks in a journey through Sicily and Calabria, in the year 1791: with a postscript, containing some account of the ceremonies of the last Holy Week at Rome, and of a shortursion to Tivoli*. London: John Stockdale of Piccadilly, 1792).

Lear Edward (1852). *Journals of a landscape painter in Southern Calabria*. London: Richard Bentley.

Lear Edward (2003). *Diario di un viaggio a piedi. Reggio Calabria e la sua Provincia (25 luglio - 5 settembre 1847)*. Reggio Calabria: Laruffa Editore.

Locher J.L. (a cura di). (1988). *Il mondo di Escher*. (Traduzione di Marco Papi). Milano: Garzanti. 1978-1988. (Ed. Orig. *The World of M. C. Escher*. New York: Abrams. 1971).

Macrì Giuseppe F. (2012). *Il tempo il viaggio e lo spirito, negli inediti di E. Lear in Calabria*. Reggio Calabria: Laruffa Editore.

Manfredi Tommaso (2018). The Origins of Exploration: Visions and Interpretations of an Iconographic Journey. In *ArchHistoR (Extra n. 3/2018): Voyage pittoresque. I. Esplorazioni nell'Italia del Sud sulle tracce della spedizione Saint-Non* (Supplemento di ArchHistoR 10/2018), pp. 8-39.

Mediati Domenico, Pazzano Saverio (2019). *M.C. Escher in Calabria. Memorie incise di un viaggiatore olandese*. Soveria Mannelli: Rubbettino.

Mozzillo Atanasio (a cura di). (1982). *Viaggiatori stranieri nel sud*. Milano: Edizioni di Comunità. 1964-1982.

Saint-Non J.C. Richard (1781-1786). *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicilie*. 4 voll. Paris: Clousier.

Settembrini Luigi (1848). *Protesta del popolo delle Due Sicilie*. Napoli.

Séstito Marcello (2004). *L'architettata mano. Pentadattilo palmo di pietra*. Soveria Mannelli: Rubbettino.

Swinburne Henry (1783-1785). *Travels in the Two Sicilies in the year 1777, 1778, 1779 and 1780*. 2 voll. London: Elmsly.

Tuscano Franco (2016). *Il Grand Tour nella Calabria estrema. Tra bellezza sublime e filoxenia di omerica memoria*. Soveria Mannelli: Rubbettino.

Valente Gustavo (1978). *La Calabria dell'Abate Saint-Non*. Chiaravalle Centrale: Effe Emme.

Valensise Francesca (2018). Impressioni di viaggio nella Calabria Ulteriore dal diario di Dominique Vivant Denon. In *ArchHistoR (Extra n. 3/2018): Voyage pittoresque. I. Esplorazioni nell'Italia del Sud sulle tracce della spedizione Saint-Non* (Supplemento di ArchHistoR 10/2018), pp. 474-497.

Valtieri Simonetta (2018). The Tourists in the Past in Calabria: Here «You Suffer and You Enjoy Yourself». In *ArchHistoR (Extra n. 4/2018): Voyage pittoresque. II. Osservazioni sul paesaggio storico della Calabria* (Supplemento di ArchHistoR 10/2018), pp. 8-19.

Author

Domenico Mediati, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, domenico.mediati@unirc.it

To cite this chapter: Mediati Domenico (2020). Lear e Escher: visioni e incisioni in 'terre estreme'/Lear and Escher: visions and engravings in 'extreme lands'. In Arena A., Arena M., Brandolino R.G., Colistra D., Ginex G., Mediati D., Nucifora S., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationships. Proceedings of the 42th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 3509-3532.